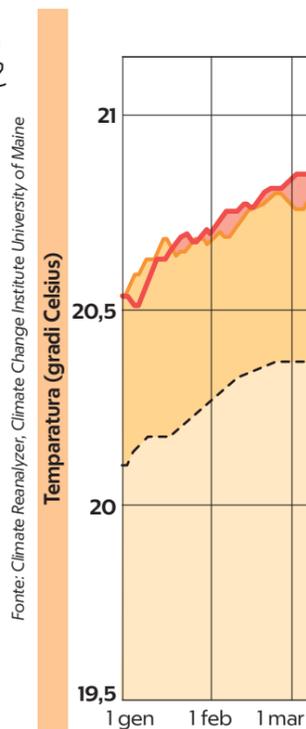
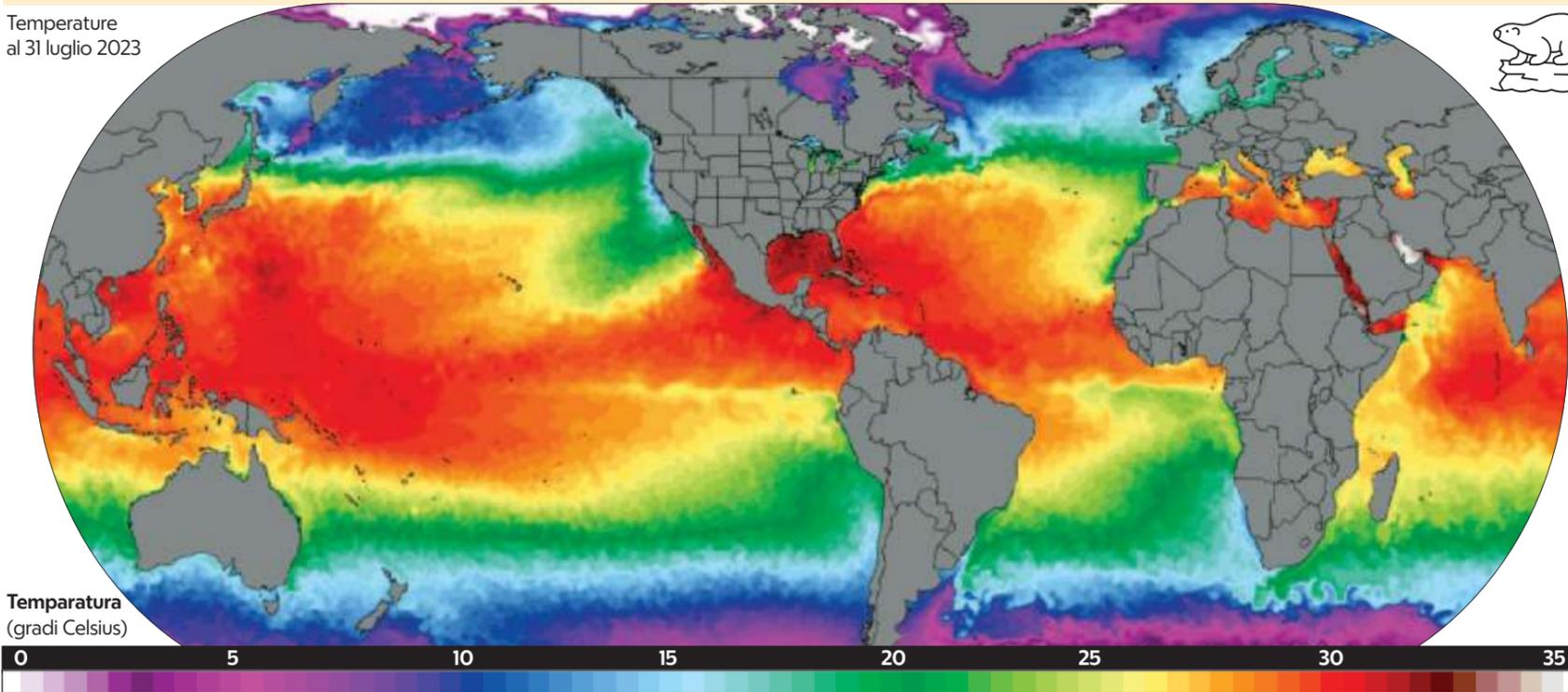


Gli oceani surriscaldati

Temperature
al 31 luglio 2023



Fonte: Climate Reanalyzer, Climate Change Institute University of Maine

Oceano bollente

Temperatura media mai così alta Sfiorati i 21 gradi. Scienziati in ansia “Basta bruciare combustili fossili”

di Giacomo Talignani

Stiamo navigando in territori sconosciuti: mai, finora, l'oceano era stato così caldo e le conseguenze nel tempo secondo gli scienziati potrebbero avere ripercussioni sul clima, ecosistemi, economie e vite.

L'oceano, la nostra fonte di ossigeno e vita e il nostro più grande alleato contro il surriscaldamento globale dato che assorbe il 90% del calore in eccesso prodotto dalle attività dell'uomo, si sta trasformando in una zuppa bollente: il primo agosto, fa sapere il sistema di rilevamento satellitare Copernicus, la temperatura media superficiale dell'acqua nel Pianeta è stata la più alta di sempre, pari a 20,96°, un valore che supera di pochissimo il precedente primato del 2016 (era 20,95°).

Per gli esperti il fatto che questo nuovo record sia stato rilevato in piena estate, non è affatto una buona notizia: solitamente le temperature superficiali più alte delle acque – a livello globale – sono infatti intorno a marzo e non ad agosto. Di conseguenza il primato «probabilmente sarà presto battuto» ipotizzano da Copernicus, tenendo conto anche degli effetti di El Niño che si è creato soltanto da poco.

Queste temperature estreme derivano con molta probabilità dalla combinazione di due fattori: da una parte le conseguenze del fenomeno naturale di El Niño che contribuisce a un forte riscaldamento delle acque nell'Oceano Pacifico, un po' come accaduto anche nel 2016, e dall'altra gli effetti sempre più allarmanti della crisi del clima che porta ad ondate di calore decisamente impattanti.

Altri record toccati quest'anno ci aiutano ancor di più ad immaginare come si stanno trasformando i nostri mari: il Mediterraneo per esempio a fine luglio ha registrato la temperatura superficiale più alta di sempre, 28,71°.

Ancor più incredibili i valori registrati intorno alle Florida Keys, tra oceano Atlantico e Golfo del Messico, di poco superiori a 38,44° C, un record mondiale per nulla confortante, praticamente i valori di una vasca idromassaggio.

Inoltre la National oceanic and atmospheric administration (Noaa) ha di recente specificato come anche i valori del Nord Atlantico siano ormai estremamente elevati e si verifichino ben prima dei mesi in cui le acque sono notoria-



mente più calde.

Le stesse temperature elevate del mare sono quelle che hanno in parte contribuito a rafforzare le ondate di calore sperimentate a luglio: con i mari più bollenti l'atmosfera è sempre più carica di energia che poi si trasforma talvolta in eventi meteo violenti, caratteristici della crisi del clima innescata dall'uomo.

Così, mentre l'Ipcc (Intergovernmental panel on climate change, il principale organismo internazionale per la valutazione dei cambia-

▲ **L'allarme**

In acqua con l'ombrellone per ripararsi dal caldo: è la scena ripresa in questi giorni a Miami Beach

Nelle Florida Keys per il caldo i coralli prima si sbiancano e poi muoiono

menti climatici) ci ricorda che le ondate di caldo marino sono raddoppiate per frequenza e intensità dagli anni Ottanta in poi, le conseguenze per la salute degli ecosistemi marini, per l'economia e le vite di milioni di persone rischiano di diventare sempre più devastanti.

Un piccolo esempio arriva proprio dalle Florida Keys: qui, a causa delle alte temperature, sta accelerando lo sbiancamento e la morte dei coralli. I coralli però sono animali che permettono quasi il

25% della biodiversità nei mari: senza di loro c'è banalmente meno pesce e l'economia della pesca può risentirne in maniera diretta.

Se sul fenomeno naturale di El Niño, adattamento a parte, poco possiamo fare, sul surriscaldamento globale abbiamo però ancora tempo per lavorare in termini di mitigazione. Come ricorda la dottoressa Samantha Burgess di Copernicus, «più bruciamo combustibili fossili, più calore in eccesso verrà assorbito dagli oceani, il che significa più tempo ci vorrà per stabilizzarli e riportarli dove erano. Dunque dobbiamo smettere di bruciare».

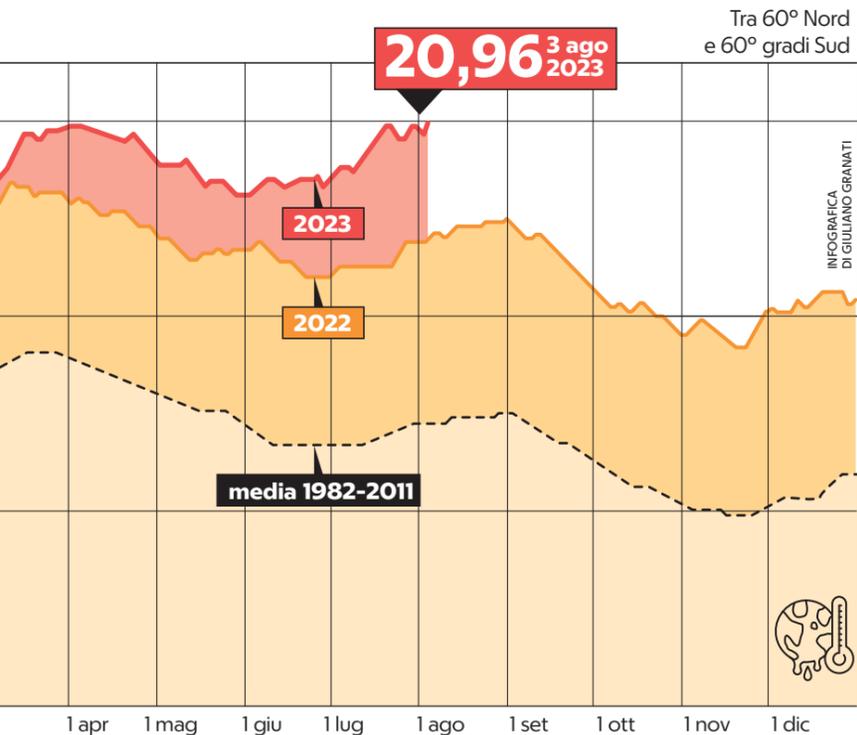
Quando gli oceani si surriscaldano la loro regolazione del clima terrestre viene in parte compromessa e la funzione di assorbimento di CO2 risulta meno efficace, portando ad un aumento della quantità di questo gas serra nell'atmosfera. Allo stesso tempo acque più calde agevolano lo scioglimento dei ghiacci, così come l'innalzamento del livello del mare, oppure aumentano le possibilità di uragani, cicloni e tempeste.

Non solo: più le acque risultano bollenti, più viene sconvolta l'intera catena alimentare per i pesci, le piante acquatiche e i mammiferi marini, sino a conseguenze sugli stock ittici che pagheremo direttamente sulle nostre tavole.

Anche se durante i bagni estivi è difficile rendersene conto, a livello globale secondo Matt Frost del Plymouth Marine Lab del Regno Unito ormai «stiamo sottoponendo gli oceani a uno stress maggiore di quanto abbiamo mai fatto in qualsiasi momento della storia», tra «inquinamento, pesca e crisi del clima».

Le attività antropiche stanno talmente mutando le dinamiche del Pianeta che anche gli scienziati rimangono sorpresi da alcuni fenomeni in corso. Mentre per esempio si sta cercando di capire se parte del calore immagazzinato nelle profondità oceaniche oggi stia arrivando sempre più in superficie, rimangono ancora forti interrogativi su come mai al largo del Regno Unito le temperature dell'acqua abbiano superato anche di cinque gradi le medie. «Si tratta di un luogo insolito dove non ci aspettavamo tali cambiamenti, non un buon segnale» chiosa con preoccupazione la dottoressa Burgess.

Temperatura media della superficie degli oceani

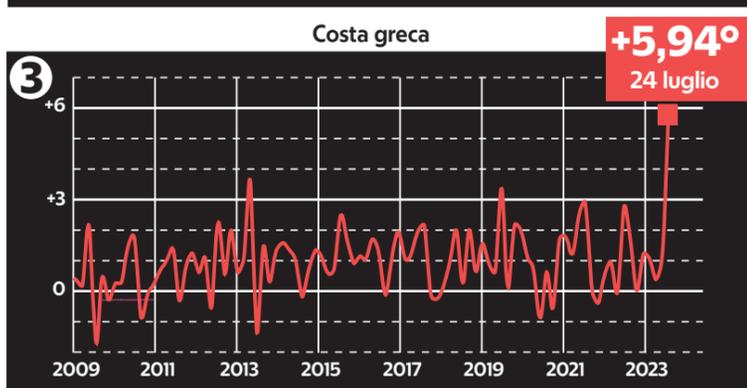
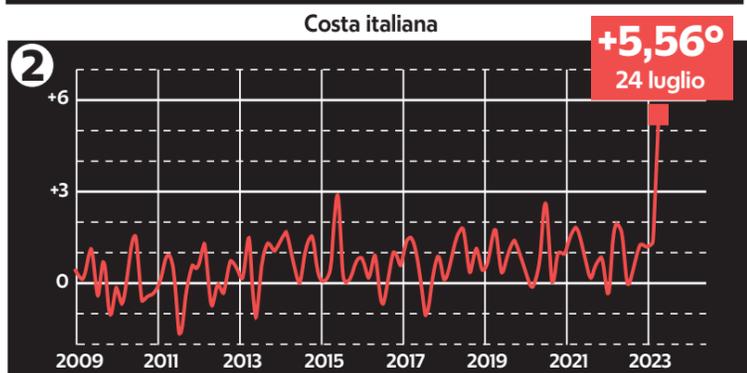
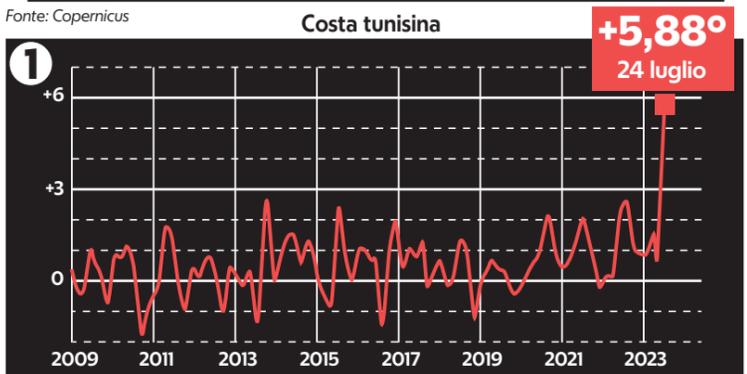


Intervista all'uomo simbolo della vela italiana

Soldini "Finora l'acqua ci ha salvato Ora ha smesso di sopportarci"

di Massimo Minella

Le anomalie delle temperatura delle acque del Mediterraneo



Gli altri record

28,7

Nel Mediterraneo
A fine luglio ha registrato la temperatura superficiale più alta di sempre, 28,71°

38,4

In Florida
Intorno alle Florida Keys, striscia di isole di fronte a Miami, l'acqua ha toccato i 38,44°

«Finora gli oceani ci hanno salvato. Ma ora anche gli oceani non ne possono davvero più di noi». Giovanni Soldini spiega che ormai non si sorprende nemmeno più. Lui che ha passato la vita a sorprendersi da velista e navigatore, spesso in solitaria, fra i mari del mondo, di fronte alla cronaca di «una tragedia quotidiana» che passa dalle bombe d'acqua alle onde di calore, dai fiumi di grandine alla morte progressiva delle biodiversità, aveva già documentato da tempo l'innalzamento delle temperature degli oceani, mai così caldi come adesso, al punto da sfiorare i 21 gradi in superficie. Soldini e il suo team, infatti, hanno messo nelle mani degli scienziati la loro esperienza sportiva. «Navighiamo in tutto il mondo, spesso nei posti più sperduti, e abbiamo iniziato a raccogliere dati che trasferiamo alla comunità scientifica». A bordo del trimarano Maserati Multi 70 che fa base alla Spezia ma si sposta in tutti gli oceani del pianeta, Soldini gareggia, quasi sempre vince, ma soprattutto incamera dati che poi condivide con gli scienziati. Adesso il trimarano è a Honolulu, nelle Hawaii, in attesa che il team guidato da Soldini salga a bordo in autunno per una regata nel Mar della Cina. Così il velista si gode qualche giorno di vacanza, ovviamente in barca nel Mar Egeo. Ed è qui che gli arriva la notizia del nuovo record di temperatura degli oceani.

Sorpresa?
«Ma figuriamoci, era inevitabile. È un segnale molto preoccupante, ma altrettanto chiaro, quello che ci arriva dagli oceani».

E quale sarebbe?
«Gli oceani finora hanno assorbito una grande quantità di calore, salvando così la Terra. Ma non ce la fanno più e si sta realizzando quello che gli scienziati ci stanno dicendo da tempo, che le acque si innalzano e le onde di calore sono sempre più violente. Inoltre stiamo assistendo alla progressiva perdita di biodiversità. Ma insomma, anche i coralli si stanno sbiancando. Nemmeno questo basta a far capire quello che sta accadendo?».

Evidentemente no.
«E allora prepariamoci al peggio, perché la Terra non si è mai scaldata così velocemente. Con questo ritmo nessuno è in grado di resistere, né la natura, né l'uomo».

Soldini, lei, con il trimarano Maserati Multi 70, ha trasformato

la sua esperienza sportiva in un qualcosa di più ampio, monitorando in tempo reale la situazione dei nostri mari. Perché?

«L'aspetto sportivo è sempre centrale per noi, gareggiamo per vincere, nulla è cambiato e nulla cambierà. Ma in parallelo abbiamo deciso di mettere a bordo della barca una centralina che registra dati sulla CO2, sulla temperatura in superficie, sulla salinità. Noi percorriamo un sacco di miglia, spesso in luoghi quasi del tutto sperduti, e credo che mettere a disposizione della comunità scientifica le nostre informazioni sia una cosa intelligente. Maserati Multi 70 si è già completamente liberata da ogni tipo di motore a scoppio, registra e trasferisce dati».

Che cosa significa incontrare questi scienziati?

«Ne ho conosciuto tantissimi, sono persone pazzesche, super appassionati, si battono da 20-30 anni su questi temi, ce la mettono tutta, ma sono sincero, sono disillusi, delusi da una società come la nostra che non è disposta ad ascoltare quello che loro continuano a dire».

Cosa dovrebbe accadere, invece?

«Dovrebbe esserci un cambiamento

radicale, da parte di tutti noi, nessuno escluso. O cambiamo davvero oppure a un certo punto la natura farà a meno di noi. Certo che finché ci sarà qualcuno che dice che fa caldo perché siamo in estate, allora passi avanti non ne faremo mai. Il problema è che di baggianate come queste se ne sentono ormai un sacco, ogni giorno».

La sua esperienza in barca è diventata anche un docufilm. Ma lei è anche molto attivo sui social. Vuole parlare alle nuove generazioni, a quelle che erediteranno il mondo che stiamo lasciando loro?

«Io voglio parlare a tutti, non solo ai giovani, ma anche a quelli vecchi come noi. Non stiamo parlando di un problema che peserà su quelli che verranno dopo di noi, ma di un problema che tocca già tutti quanti adesso. E ne vedremo presto delle belle».

Lei parla con gli scienziati. E con i politici ci hai mai provato?

«Ah, i politici. Ci vorrebbero politici illuminati, se si può ancora usare questa parola. Ma in tutta sincerità non colgo in loro grande sensibilità verso ciò che sta accadendo».

Quando tornerà in mare con Maserati?

«Ora la barca è nelle Hawaii, la andremo a riprendere verso metà settembre. Da lì andremo in Giappone e poi a Hong Kong e da qui

nel Mar della Cina, dove avremo una regata e ovviamente faremo altri incontri con gli scienziati. Documenteremo tutto, sperando che questo nostro interesse possa essere condiviso il più possibile con gli altri».

Non pare molto ottimista.

«Sinceramente non riesco a capire come si possa restare fermi davanti a quello che la cronaca ci mostra tutti i giorni. Qualcuno si è già scordato della Romagna poche

settimane fa? Lo scorso anno, poi, ho visto una cosa che non immaginavo di vedere, la mia barca sradicata da terra, sul molo di Marina di Carrara, e spinta da una raffica in mezzo al mare. Potrei andare avanti ancora a lungo. Io sono di Milano, ma quello che è successo due settimane fa non l'avevo mai visto, alberi secolari sradicati, fiumi di ghiaccio. Negare che tutto questo non sia conseguenza del cambiamento climatico mi sembra una grandissima presa in giro».

📷 Lupo di mare Giovanni Soldini, 57 anni, mentre timona il suo trimarano Maserati Multi70



— “ —
Prepariamoci al peggio, la Terra non si è mai scaldata così velocemente: a questo ritmo non reggeremo
— ” —

settimane fa? Lo scorso anno, poi, ho visto una cosa che non immaginavo di vedere, la mia barca sradicata da terra, sul molo di Marina di Carrara, e spinta da una raffica in mezzo al mare. Potrei andare avanti ancora a lungo. Io sono di Milano, ma quello che è successo due settimane fa non l'avevo mai visto, alberi secolari sradicati, fiumi di ghiaccio. Negare che tutto questo non sia conseguenza del cambiamento climatico mi sembra una grandissima presa in giro».

IL CASO

Pnrr, allarme da Marassi a Sampierdarena

Il Pd: "A rischio opere per 167 milioni"

Un lungo elenco di interventi in pericolo "di definanziamento", c'è anche il parco urbano di Lungomare Canepa
Il vicesindaco Piciocchi: "Ciò che è avviato sarà portato a termine in ogni caso con risorse a carico dello Stato"

di Alberto Bruzzone

Ci sono piazzale Adriatico e la scuola "San Francesco da Paola", ci sono il centro civico Buranello e l'ex mercato comunale di Bolzaneto, il Ponte Monumentale e il polo scolastico di via Giotto, una parte del Waterfront di Levante e il nuovo parco urbano di lungomare Canepa. Ci sono queste e molte altre opere, per un totale di 167 milioni e mezzo di euro, tra quelle che rischiano di essere definanziate dal Pnrr, solamente nel Comune di Genova e nella Città Metropolitana. È la denuncia dei rappresentanti genovesi del Pd che hanno scorporato dall'elenco generale i soli progetti definanziati per Genova e provincia dall'attuale Governo. A essere colpite, in particolare, sono la Val Polcevera, la Val Bisagno ma soprattutto Sampierdarena che, stando al centrosinistra, potrebbe veder sparire decine e decine di interventi già annunciati sul territorio, a cominciare dalle opere di mitigazione del traffico che avrebbero dovuto interessare lungomare Canepa. Il quadro è molto grave, secondo il senatore Lorenzo Basso, il capogruppo in Regione Liguria Luca Garibaldi e il capogruppo in Consiglio Comunale Simone D'Angelo. Ieri hanno indetto una conferenza stampa per chiedere all'amministrazione Bucci «come si pensa di difendere questi progetti, alcuni anche già cantierizzati». Secondo D'Angelo, «questo definanziamento va a manomettere l'idea stessa di Pnrr per la nostra città», mentre Davide Natale, segretario regionale del Pd, aggiunge: «Ad oggi non è ancora chiaro quali saranno i progetti recuperati e con quali tempistiche. Oltre al definanziamento di opere di rigenerazione urbana e contro il dissesto idrogeologico, si prevedono anche tagli sulla sanità, alle case e agli ospedali di comunità. Basta con il dire che va tutto bene». Sia dal Comune che dalla regio-

Interventi definanziati dal Pnrr nel Comune di Genova

MISSIONE	DESCRIZIONE	IMPORTO (in euro)
Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni	Strada Aldo Moro: lavori di messa in sicurezza dei frontalini in c.a. e interventi di manutenzione sulle strutture metalliche della strada sopraelevata - 4° lotto	500.000
	Piazza Adriatico: sistemazione	800.000
Investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale	Via Buozzi-Via Adua: impermeabilizzazione e giunti - 2° lotto	500.000
	Edificio scolastico Don MilaniColombo, Salita Carbonara 51: manutenzione straordinaria	1.440.000
	Scuola San Francesco da Paola, Via San Marino 219-221: manutenzione	3.000.000
	Ex Istituto Doria, Via Struppa: realizzazione nuovo edificio adibito a palestra e servizi	3.000.000
	Edificio scolastico Cà di Ventura, Via San Felice 19: manutenzione e messa in sicurezza	2.940.000
	Centro Civico Buranello: rifacimento copertura	750.000
	Scuola Elsa Morante, Via Linneo 232: completamento rifacimento serramenti	500.000
	Ex mercato comunale di Bolzaneto: riqualificazione	1.000.000
	Piazza Piccapietra e Via XII Ottobre: rigenerazione	1.500.000
	Palazzina Ex Sati, Via del Lagaccio 21-23: manutenzione straordinaria e adeguamento compreso nuovo ascensore di collegamento tra il nuovo parco di Valletta Cinque Santi e Via Ventotene	3.100.000
	Ponte Monumentale in Via XX Settembre: restauro	3.000.000
	Via Buranello: riqualificazione dei voltini ferroviari - Sampierdarena	5.500.000
	Zona centrale Sampierdarena, da Via Cantore a Via Sampierdarena: recupero e riqualificazione percorsi pedonali - Sampierdarena	5.500.000
	Via Sampierdarena: riqualificazione e realizzazione percorso ciclabile - Sampierdarena	3.500.000
	Salita Belvedere e Salita Millelire: riqualificazione percorso storico - Sampierdarena	2.500.000
	Villa Imperiale Scassi "La Bellezza", Largo Gozzano 3: restauro conservativo del ninfeo del parco e riqualificazione del giardino storico - Sampierdarena	1.600.000
	Palazzo Grimaldi - La Fortezza, Via Palazzo della Fortezza 14: completamento dell'intervento di recupero per realizzazione spazio polifunzionale per associazioni ed arte Sampierdarena	3.800.000
Palazzo ex magazzini del sale, Via Sampierdarena 261R: completamento del recupero di edificio polifunzionale e spazi circostanti - Sampierdarena	4.200.000	
Palazzo Carpaneto, Piazza Nicolò Montano 4: acquisto e recupero immobile storico con affreschi dello Strozzi - Sampierdarena	4.000.000	
Locale in Via Prete Nicolò Daste civv. 24r-24Ar-24Br-24Cr-26r: acquisto e recupero per spazio giovani e attività culturali - Sampierdarena	1.300.000	
Edificio Via Felicità Noli civv. 24r26r-28r: acquisto e demolizione per riqualificazione spazi e realizzazione parcheggio e verde - Sampierdarena	4.180.000	
Edificio Via Giuseppe Spataro civv. 32r-32Ar-34: acquisto e demolizione per riqualificazione spazi e realizzazione parcheggio e verde - Sampierdarena	4.620.000	
Villa Pallavicini, Via Gastone Pisoni 22: acquisto e restauro immobile storico per funzioni pubbliche - Sampierdarena	4.800.000	
Via Giotto: riqualificazione spazi urbani e percorsi - Sampierdarena	1.115.701,36	
Area adiacente Via del Campasso: riqualificazione ex area ferroviaria propedeutica alla realizzazione di impianti sportivi - Sampierdarena	3.650.000	
Lungomare Canepa: nuovo parco urbano lineare - Sampierdarena	16.383.527,32	
Waterfront di Levante: recupero - Piazzale Kennedy: nuovo parco urbano lineare con sottostante parcheggio e revisione degli innesti su Viale Brigate Partigiane - Sampierdarena	27.305.878,87	
Polo Scolastico del Ponente - Via Giotto	27.278.000	
Intervento di riorganizzazione del nodo urbano e infrastrutturale di località Geo	7.202.750,89	
Nuovo Ponte sul Torrente Secca	14.513.445	
Forestazione Genova Verde	1.291.156,52	
Forestazione extraurbana in città metropolitana	1.728.882,20	
TOTALE	167.499.342,16	

ne si manifesta tranquillità, «ma noi non siamo affatto tranquilli - afferma Michele Colnaghi, presidente del Municipio Centro Ovest - Per far digerire tutti i progetti impattanti riguardanti Sampierdarena, qui ci hanno promesso mari e monti e ora scopriamo che molte delle opere potrebbero non avere i finanziamenti. Occorre chiarezza e speriamo che venga fatta in tempi rapidi. Ho chiesto agli esponenti del Movimento 5 Stelle, sia in Regione che a Roma, di domandare aggiornamenti, visto che si prospetta un'enorme presa in giro nei nostri confronti e non staremo certo a guardare». Secondo Lorenzo Basso, «non c'è chiarezza, né visibilità sulle opere che verranno definanziate e non sappiamo neanche in base a quali criteri questo avverrà». È un fuoco da più fronti, contro l'amministrazione comunale, tant'è vero che nel pomeriggio il vicesindaco Pietro Piciocchi, nonostante i giorni di vacanza, decide d'intervenire sulla questione, provando a sgomberare il campo da equivoci: «Tutti gli interventi citati, che sono finanziati a valere su una linea Pnrr che si chiama Pui, ovvero Piani urbani Integrati, sono stati appaltati e i lavori sono iniziati e, ove non iniziati, sono prossimi all'avvio. È ovvio che le aggiudicazioni da parte del nostro Comune sono state tutte precedute da atti formali, che hanno valore giuridico, mediante i quali il Ministero competente ha messo a disposizione le risorse. Si tratta di veri e propri contratti da cui scaturiscono obbligazioni esigibili. Questi atti sono pienamente efficaci e non è mai arrivata alcuna comunicazione di revoca. A noi non interessa assolutamente nulla quale sia la fonte di finanziamento di questi progetti, se Pnrr o altre risorse a carico del bilancio dello Stato. Il Governo ha tutto il diritto di fare le proprie politiche di bilancio e le proprie rimodulazioni senza compromettere opere già avviate, ed è quello che sta accadendo».

Il retroscena

San Benigno e Fiumara, le alternative per lo Zapata

Spuntano due sedi possibili per il centro sociale mentre per i Magazzini del Sale dubbi sulle risorse

Ci sono due alternative per la futura sede del centro sociale Zapata. Le ha proposte il Municipio Centro Ovest di concerto con le ragazze e i ragazzi del collettivo che ha sede a Sampierdarena: si tratta dell'ex bocciodromo in zona San Benigno e di un capannone da tempo abbandonato in zona Fiumara. Soluzioni, entrambe, inserite all'interno di una

mozione che lunedì verrà discussa e messa in votazione nel Consiglio Municipale, invitando la giunta comunale a tenerla in considerazione. A confermarlo è Michele Colnaghi, presidente del Municipio di Sampierdarena e San Teodoro, che comunica un altro importante passaggio di questa complessa vertenza: «Nei giorni scorsi, raccogliendo l'invito da parte del Comune, lo Zapata si è costituito in associazione e ha presentato la documentazione necessaria, in modo da poter beneficiare dell'assegnazione di spazi». Sia l'ex bocciodromo che il capannone paiono scelte interessanti, anche per l'attività concertistica organizzata dal collettivo, mentre «l'ipotesi del Palazzo della Fortezza - pro-



▲ **Lavori in corso** Il vicesindaco Pietro Piciocchi segue il dossier

segue Colnaghi - non era praticabile perché siamo nel pieno centro di Sampierdarena e perché questo palazzo storico è stato concepito per altri utilizzi. Lo stesso Zapata è sempre stato perplesso rispetto a questa prospettiva». L'ultimatum per il centro sociale è scaduto a fine luglio, ma i tempi sembrano essersi dilatati per due motivi: sia perché l'amministrazione comunale ha sempre preferito mantenere un atteggiamento morbido e improntato al dialogo, sia perché anche i Magazzini del Sale, per tanti anni sede dello Zapata e in futuro destinati all'Accademia Ligustica, sono stati inseriti nell'elenco delle opere a rischio definanziamento del Pnrr. In mancanza di intervento, l'Accademia

non vi si potrà trasferire. Nei piani di Palazzo Tursi, i lavori dovrebbero durare due anni, ma allo Zapata un futuro serve sin da subito, per poter sopravvivere, come i membri del collettivo hanno evidenziato in uno dei loro ultimi comunicati: «È impossibile uccidere un'esperienza come Zapata. Se sgomberata da una parte, rinascerrebbe inevitabilmente da un'altra con rinnovata forza e determinazione. Di spazi come lo Zapata c'è disperato bisogno in città e per questo stiamo tentando di fare il possibile. Avremmo preferito che l'attenzione dell'amministrazione si concentrasse su questioni più urgenti che lo sgombero di una realtà storica, viva e necessaria». - **ab**

L'intervento/1

Cultura, Genova respinge i grandi

di Emanuele Piccardo*

Il recente dibattito sulla successione a Serena Bertolucci alla guida di Palazzo Ducale evidenzia la crisi della cultura a Genova. La città ha sempre escluso i talentuosi. Questo è avvenuto con il critico Germano Celant e lo storico dell'arte Eugenio Battisti, i quali hanno provato a distillare una dimensione internazionale nel campo dell'arte contemporanea che la città ha respinto. Celant si è trasferito a Milano per diventare uno dei curatori più importanti, Battisti invece è andato a insegnare a Philadelphia. Nonostante i grandissimi artisti che Celant, insieme a Ida Gianelli e Paolo Minetti, hanno portato in città, non si è sedimentata nessuna sensibilità culturale se oggi siamo qui a discutere sul valore della cultura genovese, che non può essere rappresentata esclusivamente dal barocco. Per comprendere la natura di Genova occorre ricordare, ancora una volta, il rifiuto della donazione della collezione d'arte di Battisti, accettata, invece, dalla Galleria d'Arte Moderna di Torino. Vi sono stati altri intellettuali respinti che hanno raggiunto livelli di eccellenza, ad esempio Fabrizio Gallanti, affermato curatore internazionale di mostre di architettura e direttore del centro Arc en rève; Federico Nicolao, filosofo e animatore culturale, tra i sodali di Jean Luc Nancy, già direttore del programma del Musée d'art moderne de la Ville de Paris e del Musée Picasso di Antibes. Intellettuali a cui Genova, invischiata nelle logiche del salotto buono, ha preferito altre figure, più marginali, che al di là dell'Oltregiogo non appaiono nei radar dello scenario internazionale delle arti visive. Gli intellettuali che restano lo fanno per eterno amore verso la città, ma anche perché non hanno avuto la forza di attivare il cambiamento. Un cambiamento che significa passare dalla analisi critica dello stato di fatto alla proposta di progetti, pensati per una cultura che interagisca con parti di comunità, i giovani dei quartieri, che hanno una necessità estrema di cultura in tutte le sue forme. Invece il progetto politico non è il decentramento come avevano fatto nel passato i sindaci, con i centri civici e la fondazione della rete dei musei comunali, bensì l'accentramento di risorse e attività all'interno dell'area De Ferrari-Matteotti, riducendo le opportunità per quei luoghi culturali che esercitano la coesione sociale. Coesione che si basa sul lavoro di biblioteche, centri civici, musei e che vede sempre più queste istituzioni, salvo rari casi, camminare autonomamente senza capacità e volontà di fare rete. Ogni museo agisce per sé, non supportati dalla politica, bensì votati alla concreta necessità del dato quantitativo e della maturazione del consenso. Poi ci sono situazioni limite come il moribondo museo di arte contemporanea di Villa Croce, sempre più house organ del potere cittadino, senza un programma espositivo, risorse economiche e dipendenti. Questa è l'idea di cultura per la Genova che conta, non mi riferisco solo alla politica, ma soprattutto al mondo della cosiddetta borghesia e imprenditoria che non investe nulla in cultura. Genova è l'unica città del nordovest a non avere una fondazione pubblico/privata di arte contemporanea, come avviene a Torino con Castello di Rivoli, Fondazione Sandretto, PAV, Fondazione Merz, e Milano con ICA, Fondazione Prada, Fondazione Trussardi, Frigoriferi Milanesi, senza contare gli spazi no profit dedicati all'arte. D'altronde se un artista importante per Genova come Eugenio Carmi è conservato al CANSVA del Castello Sforzesco milanese, dovremmo riflettere su come la cultura è stata ed è attualmente gestita nella nostra città. La questione non è solo politica ma riguarda il capitale umano, le risorse, le competenze, l'innovazione, necessari al fare cultura. Genova ha un patrimonio privato di collezioni con dipinti, fotografie, opere, che coprono almeno tre secoli dal seicento al novecento, che rimangono chiuse nei salotti. All'opposto abbiamo casi di collezioni pubbliche come l'ADAC dell'Università di Genova, ideato dallo storico Franco Sborgi, che raccoglie libri, ricerche, tesi di laurea, un importante patrimonio archivistico sull'arte contemporanea cittadina la cui gestione andrebbe migliorata.

*Architect and curator

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotonotizia



Inaugurato il nuovo parco geotecnico di via Monterosa dopo interventi di consolidamento, messa in sicurezza, riqualificazione

L'intervento/2

Sicurezza e diritti, l'assenza politica

di Stefano Padovano*

Ci sono diverse questioni che emergono dai fatti locali registrati di recente. Apparentemente slegate, ma più sovrapposte che mai. Tanto da confondere, come in quel saggio cinese, la punta del dito con la luna. La macabra vicenda del ventenne ritrovato in mare senza vita è una di queste. Il rischio che l'opinione pubblica si focalizzasse prevalentemente sulle dinamiche legate alla cosiddetta "scena del crimine" è stata in parte scongiurata. Alla luce dei recenti, e forse non unici, risultati investigativi, la tematizzazione di questa triste vicenda non doveva perdere di vista le fragilità che caratterizzano molte giovani esistenze in città e le complesse dinamiche del lavoro sociale che se ne occupa. La presa in carico, la tenuta e la durata dei progetti di cui sono destinatari i giovani in difficoltà, se pur sempre una scommessa, costituiscono un indispensabile azione di orientamento che educatori professionali e operatori sociali devono intraprendere. Con la formazione che dispongono, con l'attenzione istituzionale che ricevono e le risorse con cui operano. Il tutto all'interno di quadri legislativi limitanti e poco propensi alla progettualità di lungo periodo. Punto, quest'ultimo, che assume un valore dirimente se si intende alzare l'asticella del successo nel lavoro sociale e i suoi destinatari. Questioni che chi lavora quotidianamente in tale ambito conosce bene e su cui si rammarica quando un progetto di vita si arena. Perché il lavoro sociale, scevro di sensazionalismi e onnipotenze, non nasconde le sue fragilità, senza smentire i successi raggiunti con altri ragazzi. L'altro fatto di rilievo ha riguardato il trasferimento di un condannato dal carcere della Spezia alla struttura per l'esecuzione delle misure di sicurezza di Genova Prà. La circolarità del discorso pubblico si è dipanata intorno alla possibile reiterazione del reato commesso, alla pericolosità sociale del soggetto, alle abilità che porta in dote per progettare un'imminente fuga e chi più ne ha, più ne metta. Un pot-pourri di ipotesi e supposizioni tanto gettonate da far sì che, come nelle profezie di sociologica memoria, rischiano di autoavverarsi in realtà. Peccato, invece, che quanto emerso abbia lasciato sullo sfondo l'opportunità di avviare un confronto tecnico e politico su ciò che puntando la luna, il dito stava ad indicare. E cioè che, in principio, quella struttura sanitaria era sorta in attesa dell'apertura di un'altra, oggi insediata nella provincia spezzina. Che si

trattava insomma di una soluzione provvisoria, ma che così non è stato. E non certo perché si metta in discussione la sua missione: il diritto alle cure terapeutiche, ma perché si rispetti anche quello dei cittadini, in diritto a percepire il proprio territorio come un'area mediamente sicura. Qui sta il punto della vicenda: coniugare il trattamento terapeutico con la richiesta di mantenere inalterata la qualità della vita di chi vi risiede. Difendere le posizioni di una parte, forti delle proprie ragioni, disconoscendo o minimizzando quelle dell'altra, è ciò che negli anni ha indotto le varie questioni di sicurezza urbana a divenire equivocate se non banali. Pertanto guai a ripetere lo stesso errore. In più, dietro alla vicenda dello straniero decapitato e dell'assassino italiano, la punta del dito ha indicato il medesimo errore: la mancata strategia della politica. Perché dalle tristi vicende di cronaca non si sono colte le occasioni per proporre un punto di vista rispetto alle questioni aperte in città: dal disagio giovanile, nativo o straniero che sia, alla cura di persone sottoposte a misure di sicurezza penale? Perché tanta visibile assenza ai presidi dei cittadini di Genova Prà dinanzi alle loro conformi e coerenti richieste? Perché così tanto assordante silenzio da parte di chi amministra e di coloro che ambirebbero a farlo? Tuttavia, se quanto registrato può non stupire, stavolta c'è un elemento in più su cui non si può tacere. Riguarda il ruolo del Garante ai diritti delle persone private della libertà personale. Istituito con una legge regionale del 2021 e insignito a tale carica un anno fa, di lui non se ne coglie traccia. Eppure chi scrive - anche da questo giornale - ha sostenuto con forza la necessità di questa figura per il ruolo e le funzioni ad essa attribuite. Non certo per adempiere a una nomina da parte dei consiglieri regionali, ma per favorire il rispetto dei diritti di tutti gli internati: dalle case di reclusione, alle residenze sanitarie per anziani, passando per le strutture che prevedono l'esecuzione delle misure di sicurezza. Certamente il territorio ligure non ha bisogno di altri megafoni roboanti, ma rimanere fermi al palo degli assordanti silenzi non è certo di aiuto, perché al di là del fosso c'è una moltitudine di operatori sociali che tutti i giorni provano a trovare la quadra dei casi che seguono in mezzo a mille difficoltà. In attesa che un faro illumini anche questa parte di città non rimane che attendere qualche buona nuova.

*Criminologo, Università di Genova e Cattolica di Milano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA BOZZA • Il decreto Omnibus andrà in Cdm lunedì

CGIL, IN PIAZZA CONTRO IL GOVERNO

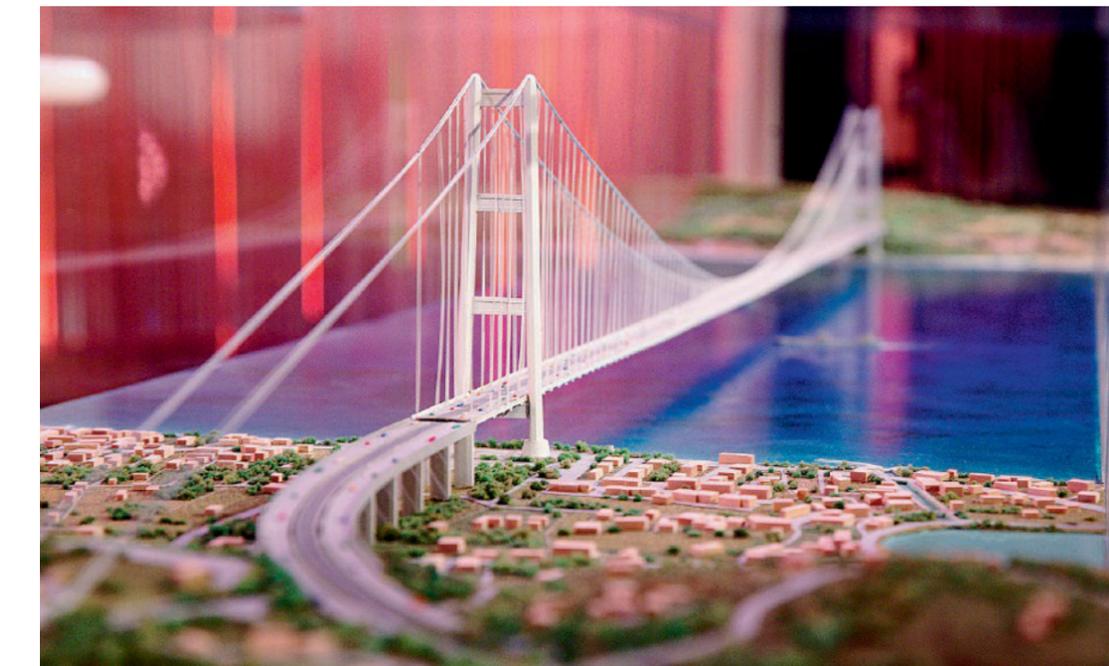


“LA VIA MAESTRA, insieme per la Costituzione”: è lo slogan della Cgil e di oltre cento associazioni per la manifestazione nazionale che si terrà il prossimo 7 ottobre a Roma. In quella data si svolgerà per le vie della Capitale un grande corteo, che apre l'opposizione sociale al governo, “per il lavoro, contro la precarietà, per il contrasto alla povertà, contro tutte le guerre e per la pace, per l'aumento dei salari e delle pensioni, per la sanità e la scuola pubblica, per la tutela dell'ambiente, per la difesa e l'attuazione della Costituzione contro l'autonomia differenziata”. Per aderire scrivere all'indirizzo email: Tottobre@collettiva.it

» **Leonardo Bison e Carlo Di Foggia**

Non si sa se il Ponte sullo Stretto di Messina verrà mai costruito, ed è lecito dubitarne, nel frattempo però si procede nella solita operazione che è poi la vera essenza del Ponte da decenni: distribuire consulenze, incarichi, posti di lavoro, soldi. Nella bozza del decreto Omnibus “asset e investimenti”, trapelata ieri pomeriggio, tra caro voli, taxi, aiuti alla pesca e alle zone alluvionate, c'è infatti un intero articolo dedicato alla Stretto di Messina S.p.a., la società concessionaria incaricata di realizzare l'opera, che Matteo Salvini ha deciso di far rinascere per decreto nel marzo scorso dalla liquidazione cui l'aveva destinata nel 2013 il governo Monti fermando il progetto. Il decreto prevede un bel pacchetto di deroghe: al tetto massimo di stipendio previsto per le società sotto controllo pubblico; all'obbligo di attenersi alle norme che regolano la gestione del personale nelle società pubbliche e al tetto massimo di ricapitalizzazioni previste per il 2023 dallo stesso decreto di marzo.

L'ARTICOLO consta di quattro commi ed è interamente dedicato a fare della Stretto di Messina un *unicum* nel panorama delle società a capitale pubblico, tutte vincolate a obblighi sul tetto di spesa, sulle assunzioni e sulla gestione del personale. Il primo comma elimina il tetto massimo di 240mila euro annui per “amministratori, titolari e componenti degli organi di controllo, dirigenti e dipendenti” della società, oltre a svincolare la remunerazione variabile dai “risultati di bilancio raggiunti dalla società nel corso dell'esercizio precedente”. Le norme permettono poi di derogare *in toto* a tutti i vincoli e le norme che regolano la gestione del personale nelle società a partecipazione pubblica, da quelle sul lavoro subordinato,



Il referente
Qui sopra, il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini
FOTO ANSA

Ponte sullo Stretto: assunzioni, stipendi e spese senza limiti

alle retribuzioni, fino alla trasparenza e ai principi di economicità. I commi seguenti ribadiscono il punto, andando a intervenire su tutte le leggi pregresse. Insomma, mano libera ai vertici della società, anche di percepire emolumenti fuori scala, così come i dirigenti. Alla guida, peraltro, Salvini ha chiamato Pietro Ciucci, storico ras dell'opera (ha guidato Sdm per dieci anni, è stato presidente dell'azionista di maggioranza, Anas, e commissario per l'opera nei

VIA I TETTI PIOGGIA DI DEROGHE PER LA CONCESSIONARIA

2023, cioè i 50 milioni stanziati dalla vecchia legge di Bilancio, peraltro destinati a un

governo Berlusconi), che ha contribuito a trasformare in una saga legale infinita grazie alle penali garantite ai costruttori.

Il decreto velocizza poi l'aumento di capitale previsto dal decreto, derogando anche al limite previsto per il

nuovo studio di fattibilità per alternative progettuali: non servirà dal momento che Salvini ha deciso di ripristinare il vecchio progetto del consorzio Eurolink, capitanato da Webuild, in causa con lo Stato. Il testo prevede che Tesoro e ministero delle Infrastrutture salgano nell'azionariato della Sdm versando i 50 milioni e rilevando dall'Anas la sua quota di 320 milioni, sulla base di una perizia effettuata da esperti nominati dallo stesso ministero dell'Economia.

Se approvate, le norme vanno a cesellare la rinascita della Sdm, come si suol dire, alla vecchia maniera, visto che la società dagli anni 80 a oggi ha speso circa 900 milioni, senza praticamente posare una pietra, solo in studi, consulenze e progetti. Il nuovo ponte, come da Def, di base dovrebbe costare 15 miliardi, il 60% in più di quanto previsto nel 2012, quando l'opera venne fermata dal governo Monti proprio perché ritenuta un'inutile spreco di soldi. Eurolink ha fatto causa allo Stato, chiedendo 700 milioni, ma in primo grado ha perso. L'appello è stato sospeso dopo il decreto di Salvini, che impone alla società di trovare un accordo. L'Autorità anticorruzione ha spiegato che il decreto, per come è costruito, è un enorme favore a Eurolink. Ma a Salvini non importa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REDDITO DI CASTA

FIAMMETTA MODENA SENATRICE BOCCIATA ALLE URNE, DOPO DUE RUOLI NEI MINISTERI VA NEL CDA DI SOGIN

Ex FI non rieletta, tre incarichi dal governo

RIPIESCATA DOPO IL FLOP ELETTORALE MANCATA

l'elezione in Senato, Fiammetta Modena è stata prima chiamata da Anna Maria Bernini al ministero dell'Università come consigliera, poi è diventata capo segreteria di Francesco Paolo Sisto, viceministro alla Giustizia, e ora è consigliera di Sogin, controllata dal Mef

» **Lorenzo Giarelli**

Fiammetta Modena oppure *L'arte di saper stare al mondo*. Merita un'opera letteraria questa ex senatrice di Forza Italia, già consigliera regionale in Umbria e capolista alle elezioni politiche dello scorso settembre. Suo malgrado mancò l'elezione, ma non il valore, e perciò il centrodestra s'è presa cura di lei per scongiurare la nefasta ipotesi che restasse senza stipendio dopo 4 anni in Parlamento: da novembre a oggi, dunque nei 9 mesi di governo Meloni, Modena s'è accaparrata due lavori in altrettanti ministeri e in queste ore ha ottenuto pure la nomina nel Consiglio di amministrazione di Sogin, la società che gestisce gli impianti nucleari e i rifiuti radioattivi in Italia. Merito del buon cuore del ministero dell'Economia di Giancarlo Giorgetti, che controlla Sogin e l'ha in-



Fiammetta Modena FOTO ANSA

dicata per il Cda. D'altronde Fiammetta Modena ha dato prova di sapersi far apprezzare in maniera trasversale. È lei che, durante il governo Draghi, tanto si adoperò in Giunta per le elezioni del Senato affinché Palazzo Madama sollevasse il conflitto di attribuzione per spedire alla Corte Costituzionale l'indagine dei pm fiorentini su Matteo Renzi (finanziamento illecito). La relazione della senatrice forzista, approvata in giunta e poi avallata in aula, sosteneva che per ottenere le chat e le email di Renzi i pm avrebbero dovuto chiedere l'autorizzazione al Senato, tesi poi accolta poche settimane fa dalla Consulta.

TANTO ATTIVISMO ha messo in mostra le doti diplomatiche di Modena, premiata dalla destra anche dopo che gli elettori l'avevano bocciata. E così, poco dopo la formazione del governo Meloni, la prima

a telefonarle per offrirle lavoro è la ministra dell'Università Anna Maria Bernini, forzista come lei, che la vuole con sé con l'idea di renderla “consigliera per i rapporti istituzionali e le attività legislative”. Un incarico da 30mila euro l'anno che non dura granché, perché presto le si presenta un'occasione ancor più ghiotta. Stavolta le competenze di Modena fanno gola al viceministro della Giustizia Francesco Paolo Sisto, che a inizio 2023 non solo le propone il prestigioso incarico di capo della segreteria, ma per poco non le triplica lo stipendio: 45mila euro lordi l'anno di “trattamento economico fondamentale” e altri 33mila di “trattamento economico accessorio”.

I mesi volano e per Modena arriva un'altra opportunità professionale, sempre per tramite del governo. Due giorni fa, Sogin, controllata dal Mef, ha riunito l'assemblea dei soci rinnovando il Cda

che sarà in carica fino al 2025. Tra i nomi indicati, ecco quello della nuova consigliera Fiammetta Modena, non certo soltanto un'omnima dell'ex senatrice. L'importanza di lasciare un bel ricordo tra i colleghi.

PUBBLICITÀ LEGALE CENTRO SUD

A.C.A. S.P.A. IN HOUSE PROVIDING
Esito di gara - CIG 9240036E93
Oggetto dell'appalto: Adeguamento sistemi depurativi e fognari nel territorio regionale. Potenziamento ed adeguamento impianti di depurazione, dimensione Inhoff, realizzazione nei fognari, costruzione vasche di prima pioggia ricadenti nei territori del gestore ACA S.p.A. in house providing, accordo quadro (art. 54 del D.Lgs. n. 50/2016) finalizzato all'affidamento di servizi di ingegneria di progettazione e direzione lavori. Importo contrattuale: € 1.823.505,00. Criteri di aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa. Impresa aggiudicatrice: C. & S. Di Giuseppe Ingegneri Associati S.r.l. - che ha offerto un ribasso pari al 28,450%. Importo di aggiudicazione: € 1.823.505,00.
Il responsabile unico del procedimento della fase di affidamento
Dott. Benino Di Monte

TERAMO AMBIENTE S.P.A.
Esito di gara - lotto 1 CIG 97364726DE - lotto 2 CIG 973648519A: Sezione I Denominazione: Teramo Ambiente S.p.A. Via M. Delfico, n. 73, Teramo, Sezione II Oggetto: Procedura aperta per il servizio di trattamento del rifiuto indifferenziato (EER 20 03 01) da raccolta differenziata per un periodo di 18 mesi oltre eventuale ripetizione del servizio fino ad ulteriori 12 mesi ai sensi dell'art. 60 del D.Lgs. n. 50 e ss.mm.ii. Sezione V. Aggiudicazione: 30/06/2023. Aggiudicatario lotto 1: DECO S.p.A. Via Vomanò n. 14, Spoltore (Pescara) € 1.978.000,00 - IVA. Lotto 2: deserto. Sezione VI: Altre informazioni: documentazione integrale disponibile su <https://teramoambiente.acquistitelematici.it/>. Invio GUUE: 25/07/2023.
Il Presidente del C.d.A.: dott. Sergio Saccomandi

NON È L'ARENA



Diffamazione, Giletti indagato su querela del boss Graviano

"NON HO NULLA da dire se non che confido nei giudici e nella magistratura, come sempre. Spero solo quanto prima di capire come avrei diffamato Graviano": ha così commentato a *LaPresse*, Massimo Giletti, la notizia

dell'indagine per diffamazione avviata dalla Procura di Terni, guidata dal procuratore Alberto Liguori, a seguito della denuncia presentata dallo stragista di mafia Giuseppe Graviano, che sta scontando sei ergastoli nel carcere della città umbra. Oltre a Giletti è stata querelata anche la giornalista Sandra Amurri, ospite frequente a *Non è l'arena*.

LA PROTESTA

Riforma sportiva, i sindacati: "Nulla per i lavoratori"

"I decreti attuativi della riforma dello Sport peggiorano la condizione delle lavoratrici e dei lavoratori sportivi": la denuncia è delle federazioni sindacali di categoria Sle Cgil, Fisascat Cisl, Uilcom, Nidil Cgil, Felsa Cisl e Uiltemp, che commentano l'approvazione definitiva del decreto legislativo che ha introdotto disposizioni integrative e correttive sulla riforma dell'ordinamento sportivo in vigore dal primo luglio 2023. "La riforma così concepita dal governo - spiegano - di fatto non supera la riserva di legge che da sempre relega questi lavoratori in un limbo senza diritti e tutele e non fornisce risposte adeguate alla reale condizione di questa categoria di lavoratori che rischia, anche nel 90% dei casi, di non percepire la pensione e neanche la copertura assicurativa fornita dall'Inail, quest'ultima presente nell'ultima versione dell'articolato". Uno degli obiettivi, è il punto, doveva essere individuare la figura del lavoratore sportivo, indipendentemente dalla natura dilettantistica o professionistica dell'attività sportiva svolta. E invece non solo non si risolve la questione della certezza normativa dei rapporti di lavoro, ma alle lavoratrici e ai lavoratori sportivi si impone, in diversi casi, l'apertura della partita Iva e si esclude l'intermediazione - che era stata suggerita - delle organizzazioni sindacali "anche perché esiste già un Ccnl di riferimento attualmente in fase di rinnovo, e non ad estemporanei e disomogenei regolamenti demandati alle federazioni". Il rischio, insomma, è che per i lavoratori dello sport cambierà molto poco.



Tre ministri a Pompei per la cucina italiana Unesco: nel logo funghi, Dante e il Colosseo

Pompei, la città antica, non quella in cui la gente vive, diventa sempre più centrale per la comunicazione governativa. Dopo la maxi conferenza stampa inaugurale del Frecciarossa Roma-Pompei, il 16 luglio, con tanto di premier Giorgia Meloni al seguito del ministro Sangiuliano (la ministra del Turismo Daniela Santanchè, annunciata, non si era presentata), ieri è stato il turno della conferenza per la presentazione del logo ufficiale della candidatura della Cucina Italiana a Patrimonio Immateriale dell'Unesco, già lanciata il 23 marzo scorso, che sarà intitolata "Io amo la cucina italiana". Presenti ancora una volta Gennaro Sangiuliano, ministro della Cultura, insieme a Francesco Lollobrigida, ministro dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare, e anche il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, oltre al direttore del Parco archeologico Gabriel Zuchtriegel. Il logo, che rappresenta un cuoco che spadella alcuni elementi della cucina italiana, come la pasta, i funghi, un pesce, insieme a monumenti come Colosseo e Ponte Vecchio e personaggi come Rita Levi Montalcini e Dante Alighieri "creando un percorso dinamico come la chioma di una evocativa cometa" è stato realizzato dagli allievi

della Scuola della medaglia dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, che non è una scuola di grafica ma di arti e mestieri, che comprende insegnamenti di modellazione, tecniche di lavorazione dei metalli, oreficeria e argenteria. Ma a caval donato non si guarda in bocca.

Perché proprio a Pompei un lancio simile, è presto detto: "La cucina italiana mette insieme la storia, l'ambiente, la cultura, le nostre tradizioni", ha detto Lollobrigida, "certamente la filiera enogastronomica è parte di questa bellezza italiana" ha rincarato Sangiuliano. S'è scelto di usare gli scavi come bel set e presunta sede delle più antiche testimonianze della cucina italiana, facendo *all'in* sull'immaginario pompeiano e sull'idea di una cucina "italiana" che abbia attraversato coerentemente 20 secoli di storia, divisioni, migrazioni, carestie. Mix ben rappresentato dal logo che raccoglie dai templi greci a prodotti divenuti tipici nel diciassettesimo secolo. Purtroppo l'entourage governativo non è potuto arrivare col Frecciarossa: il prossimo è domenica mattina. Doveva partire una volta al mese, è divenuta una a settimana dopo le polemiche. Chissà se cambierà anche il logo.

LEO.BIS.

RIMASUGLI



LA PACCHIA È FINITA: TUTTI GIÀ AL LAVORO

COME NEL FILM *Aliens*, "vengono fuori dalle fottute pareti". Come chi? Gli ex percettori di Reddito di cittadinanza che, abbandonato il divano, si riversano in strada per cercare lavoro: certo, hanno il culo piatto a forza di star seduti, la barba lunga e l'odore di muffa dell'ozioso incallito, ma i prodi imprenditori del terziario sapranno come renderli presentabili. Come non ci credete? Noi, che siamo caltagirioniani ante-marcia, ci fidiamo senza fallo del *Messaggero*, che ce lo racconta da giorni: "Tornano gli stagionali in spiagge e ristoranti", "Ferturismo: in 25mila entro la fine dell'estate"; "Il caso della penisola sorrentina: in mille hanno trovato subito posto". Subito, neanche il tempo di leggere l'sms dell'Inps: e d'altronde, ci assicura *Liberio*, "per ogni persona rimasta senza sussidio sono già pronte 13 assunzioni". L'Italia è il Bengodi di chi vuole rimboccarsi le maniche e

IL MIRACOLO I GIORNALI E I PERCETTORI DI RDC TORNATI SUL MERCATO



ora un fiume di persone, intere famiglie di fanciuzzi (meridionali) tornano - moralizzate dal governo - a produrre Pil a maggior gloria della Nazione: siamo, ci assicura il caltagirioniere, al "gran ritorno di facchini, camerieri, bagnini, portieri e addetti ai piani" (sperando che ai piani abbiano tolto i divani, ché ricadere nel vizio è facile), ma anche di "baristi, lavapiatti, bagnini e addetti alle pulizie". Alcuni non hanno neanche aspettato che gli togliessero il sussidio: è bastato che Meloni vicesse le elezioni e "ben prima che arrivasse il famigerato sms, molti ex dipendenti del turismo hanno chiesto di poter riprendere il lavoro". Miracolo: *SoyGiorgia* ridona l'uso delle gambe agli incancreniti da divano, manco Padre Pio... Certo, ci informa *Il Messaggero*, "per ora si tratta di numeri molto contenuti" (ma no!) e c'è pure un altro problema: "L'agricoltura finora non pare essere coinvolta" (il sussidiato diventa *choosy*, si sa, ma lasciamo lavorare la fame...). Poi ci sono gli irrecuperabili, ovviamente stranieri, di cui ci racconta *La Verità*: "I furbi del Reddito di cittadinanza. Africani con bagagli pieni di soldi". Si tratta di 39 nordafricani, che percepivano il sussidio pur avendo lavori regolari. Li hanno beccati a Linate, mentre tentavano di tornare a casa pieni di denaro contante: scappavano prima che gli arrivasse il messaggio dell'Inps. La pacchia è finita!

MARCO PALOMBI

L'ODG DEL MOVIMENTO 5S

Tassare i ricavi delle big: c'è ok unanime

IL GOVERNO dovrà "garantire la piena ed effettiva tassazione dei ricavi conseguiti sul territorio nazionale per tutte le imprese appartenenti a gruppi multinazionali e nazionali non aventi una stabile organizzazione sul territorio nazionale anche valutando l'opportunità di rafforzare il potere di accertamento dell'Agenzia delle Entrate": lo prevede un ordine del giorno alla delega fiscale approvato sostanzialmente all'unanimità (267 sì, 2 astenuti), dall'Assemblea di Montecitorio a fronte del parere favorevole del governo. Il riferimento però è ai ricavi e non ai profitti (che è ciò che viene effettivamente sottoposto a tassazione) data la difficoltà ad accedere alla seconda informazione.

L'INCIDENTE IN MARE

Amalfi, conducente positivo alla cocaina

SI CHIAMAVA Arienne Vaughan la turista statunitense che ha perso la vita nell'incidente in mare avvenuto in Costiera Amalfitana. La donna, come riportano alcuni organi di stampa, era presidente del Bloomsbury Usa, sussidiaria americana della Bloomsbury Publishing, casa editrice britannica che ha editato i romanzi di *Harry Potter*. La turista, 45 anni, era a bordo di un motoscafo con conducente insieme al marito Mike, alla figlia di 12 anni e al figlio di 8 anni. L'imbarcazione si è scontrata con il "Tortuga", un veliero di 45 metri. Il conducente della barca, un 30enne campano, è risultato positivo ai test tossicologici: si sarebbe messo alla guida dell'imbarcazione sotto effetto di cocaina.



NICOLA, AVEVA 93 ANNI

È mancato il padre di Giuseppe Conte

È MANCATO ieri mattina, all'età di 93 anni, Nicola Conte, padre dell'ex premier Giuseppe Conte. Era stato segretario comunale di San Giovanni Rotondo, dove il leader del Movimento 5 Stelle aveva trascorso l'adolescenza e gli anni del liceo. La notizia è stata comunicata dal vicepresidente della Camera dei deputati, Giorgio Mulè: "Il collega Giuseppe Conte è stato colpito da un grave lutto, la perdita del padre. La Presidenza della Camera ha già formulato ai familiari l'espressione della più sentita partecipazione al loro dolore che desidera ora rinnovare anche a nome dell'assemblea". Tutto l'arco politico ha portato le condoglianze all'ex premier.